

Un nuovo importante traguardo

La nostra Associazione, è uno dei 45 Enti che dal 16 novembre 2000 è ufficialmente autorizzata a svolgere procedure di adozione internazionale. Il provvedimento è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 31 ottobre. La rivoluzione è iniziata!

Ora i coniugi in Italia saranno garantiti perché è finalmente finito il "fai da te". La Commissione per le Adozioni Internazionali - Autorità Centrale Italiana - che ha tra gli altri, il compito di coordinare e controllare l'attività degli Organismi nominati, ha anche quello di bloccare definitivamente l'entrata di bambini adottati attraverso canali privati o organizzazioni non autorizzate. La legge c'è, ora ci vuole l'impegno, ma soprattutto la collaborazione di tutti gli "addetti ai lavori" per far sì che essa funzioni concretamente. Autorità Centrale, Tribunali per i Minorenni, Enti Autorizzati, Servizi Sociali e Consultori, non saranno entità staccate ma tutte insieme agiranno nel comune interesse e nello spirito della Convenzione dell'Aja.

E noi? Nei prossimi mesi tutti gli operatori della Associazione saranno impegnati ad adeguare la prassi metodologica e operativa alle richieste della nuova legge, ma soprattutto a iniziare il cammino verso l'adozione con tante nuove coppie che negli ultimi mesi aspettavano con noi la possibilità di ricominciare. A tutti una promessa: chi ha già adottato ed è sempre in contatto con noi e chi inizia con noi il cammino, troverà sempre competenza, professionalità e

preparazione, ma in ugual misura coinvolgimento umano e disponibilità. Sempre generosamente ce li avete riconosciuti gratificandoci e spingendoci ad impegnarci e prepararci sempre di più fin da quando nel 1986, abbiamo scelto di metterci al servizio dei bambini abbandonati nei Paesi lontani per fare loro incontrare una mamma e un papà italiani pronti a dare loro quella famiglia alla quale ogni bambino nel mondo ha diritto!

SOMMARIO

La nostra solidarietà

Dove ci ha portato il cuore

Tutti gli arrivi

L'angolo del pediatra

Radici

La festa sociale

Natale 2000

Spiccioli

La nostra solidarietà'

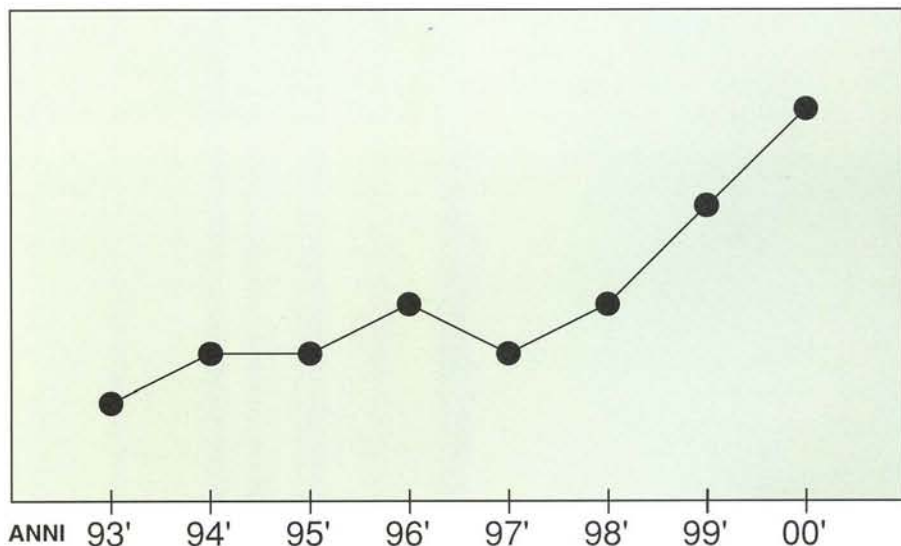
Adozione Morale: Sostegno a distanza



Eccoci qui di nuovo insieme a parlare dei nostri figli lontani: tali sono i bambini che **tanti** di voi hanno adottato a distanza. A proposito di questo slancio di affetto e solidarietà che ha accomunato tanti di voi, ora che siamo vicini alla fine dell'anno, vorrei felicitarmi per i risultati ottenuti dalla nostra iniziativa. Nel 2000 il numero dei bambini che hanno trovato in Italia una famiglia che non solo li aiuta a studiare e a costruirsi un avvenire, ma li sostiene anche moralmente, sia pure da lontano, con incoraggiamenti, piccoli regali, interesse per le loro vicende familiari, è stato veramente notevole. Ho anzi deciso di preparare un grafico per evidenziare questo picco che, iniziato già nel 1999, si è poi evidenziato nel corso del 2000. Recentemente abbiamo ricevuto la visita di Suor Maria Grazia Capalbo, la superiora delle suore di S. Paolo in Lima, coordinatrice e punto di riferimento dei religiosi che collaborano a realizzare le nostre iniziative. E' una suora italiana, persona di grande umanità ed esperienza, con tanti anni di

missione sulle spalle e tanto amore per i poveri e i reietti di tutto il mondo. Per seguire la sua missione, ha trascurato anche la sua salute, tanto che si è tenuta qualche tempo in Italia per riposarsi e curarsi. Abbiamo così avuto modo di parlare con lei dei nostri bambini: ci ha parlato delle foto che pubblichiamo e che non hanno bisogno di commenti per illustrare la situazione in cui vivono milioni di persone in Perù.

Ci ha anche parlato del Natale di questi bimbi poveri: a questo proposito ha dato un ottimo suggerimento per inviare piccoli doni ai bambini: la Casa Generalizia delle Suore di S. Paolo a Roma, è un crocevia di religiosi che vanno e vengono dai paesi del Sud America. Essi ben volentieri si farebbero carico di portare pacchetti in Perù e consegnarli alla Casa Madre di Lima; poi Suor Maria Grazia provvederebbe a chiamare le suore assistenti dei bambini. Per contatti con Roma telefonate direttamente in Associazione. Colgo l'occasione per farvi sapere che presto invieremo una circolare a tutte le famiglie per ricordare a tutti coloro che hanno adottato prima dell'estate 2000, le date e i procedimenti di pagamento per l'anno 2001. Esso comunque dovrà essere effettuato entro gennaio o al massimo ai primi di febbraio.



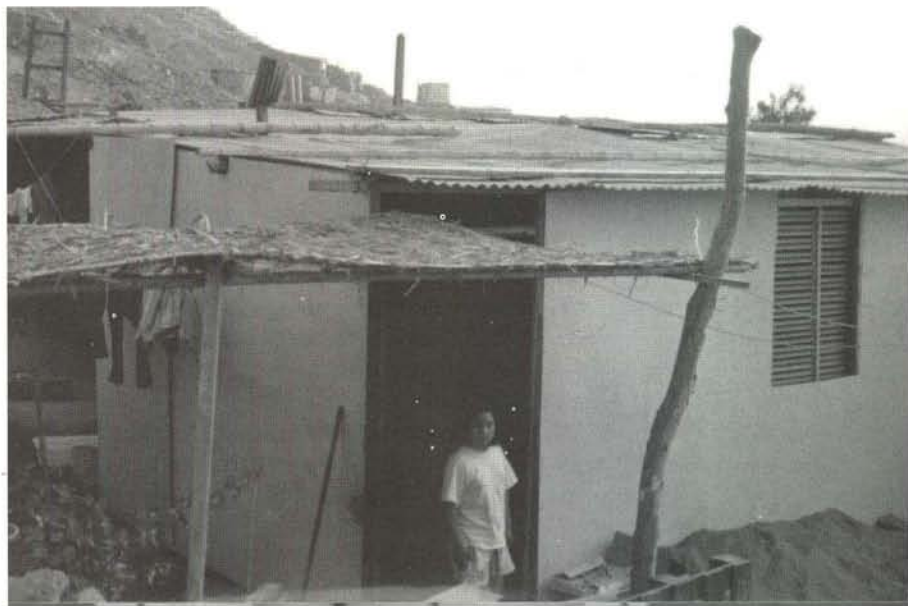
I nostri programmi di aiuto

- La Fondazione della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona, ha donato la somma di £. 10.000.000 a sostegno dei nostri progetti. Grazie, Grazie, Grazie!

- Anche quest'anno il Consiglio Direttivo, nella prossima riunione di fine anno, stanzierà una somma a sostegno degli aiuti individuali in Perù per quei bambini o quelle mamme che hanno bisogno di noi per stare uniti, per vivere insieme in famiglia e non essere costretti a separarsi;

- il Lactario dell'Hogar Virgen de Fatima è stato ristrutturato: a fine ottobre la Signora Janeth Prada De Novillo, responsabile in Bolivia, ci ha inviato le fotografie di prima e dopo la ristrutturazione: venite a vederle. In questo mese abbiamo inviato altro denaro per far installare nuove finestre e persiane nelle stanze ristrutturate. A novembre abbiamo ricevuta una nuova richiesta dallo stesso hogar per la ristrutturazione e l'arredamento completo delle sale di fisioterapia: abbiamo ricevuto il progetto e il preventivo di spesa: dovremo decidere all'inizio del prossimo anno, sperando in qualche contributo liberale per sostenere questo progetto;

- i due bambini rumeni, gravemente ammalati, stanno ricevendo le prime medicine e l'assistenza con il denaro raccolto alla festa sociale.



Anche questa volta il gruppo di Matelica, ormai ben noto ai nostri lettori, ci ha inviato un articolo per illustrare il peso che ha avuto nella loro comunità questa esperienza del sostegno a distanza.

Insegnanti, pensionate, farmaciste, studentesse, impiegate, insomma il nostro gruppo è costituito da... "varia umanità". Qualche anno fa, le nostre amiche Amina e Lilli Murani iniziarono a raccontare l'esperienza che stavano vivendo, tramite lo SPAI, di Adozione a distanza. Matelica, la cittadina in cui viviamo (in provincia di Macerata) è piccola e con molti difetti, ma ha un cuore grande. Per cui, pian piano, tramite percorsi e riflessioni diverse, una famiglia dopo l'altra, e oggi siamo già 40 (?), ha deciso di "ricevere" molto dando veramente poco in cambio, adottando a distanza alcuni bambini peruviani. E' un gesto d'amore senz'altro, ma di amore che noi riceviamo guardando le foto che ci arrivano insieme alle letterine, per posta, oppure pensando i nostri

bimbi a scuola, che imparano a leggere, scrivere e scoprono nuove realtà. Il gruppo formatosi è unito, consapevole della piccola e grande testimonianza che lo coinvolge: il desiderio di dare, la gioia di ricevere molto di più da questi "figli" e nostri fratelli. Ringraziamo Lilli e Amina per la freschezza, la delicatezza, l'entusiasmo con i quali ci hanno coinvolti in questa esperienza, speriamo che tanti altri nostri amici vorranno unirsi a noi, per vivere questo bellissimo percorso d'amore; ringraziamo anche quanti, all'interno dello SPAI, lavorano perché tutto avvenga in assoluta serietà e trasparenza.

A tutti un forte abbraccio e... scusatemi, hanno suonato alla porta, è il postino: forse, chissà, ci sono notizie dal Perù!!!

Gruppo di Matelica



Banca delle Marche

Dove ci hai portato il cuore

DALLA BOLIVIA: Maria Fernanda, amore e felicità nella nostra famiglia

Carissimi amici dello SPAI è con tutto il cuore che vi ringrazio per l'esperienza straordinaria che ci avete consentito di realizzare. Con il vostro aiuto e con la grazia del Signore la nostra tanta desiderata Maria Fernanda è qui nella nostra famiglia. Non potrò mai dimenticare la Dott.ssa Merlo che ci informava del nostro abbinamento con Maria Fernanda che in quel momento aveva appena 4 mesi e che mi spiegava che a giorni saremmo partiti per la Bolivia. In quell'attimo si realizzava ciò che da tempo desideravamo ed aspettavamo, e una gioia immensa mi ha invaso. Le parole mi sono venute meno e anche un po' di lucidità, perché un turbinio di pensieri mi aveva invaso la mente. Anche mia moglie è entrata in quello stato particolare che caratterizza i neo genitori adottivi: tanta felicità per essere diventati babbo e mamma, qualche preoccupazione per il futuro viaggio e tanta voglia di portare al più presto tutto l'amore possibile al proprio figlio. Dopo i ferventi preparativi, con la gara di solidarietà da parte di parenti e amici, partiamo per La Paz in Bolivia. Il viaggio è lungo e nel nostro caso con qualche inconveniente, ma il pensiero di raggiungere Maria Fernanda ci rende forti e pronti a superare qualsiasi difficoltà, perfino 10 ore di ritardi e la chiusura dell'aeroporto per neve il 15 di agosto. Appena arrivati bisogna fare i conti con il mal d'altura che a 4000 metri si fa un po' sentire, ma non bisogna porvi troppa attenzione perché è una normale reazione del nostro organismo non abituato a quelle quote. All'aeroporto c'è ad aspettarci Janneth, la rappresentante SPAI in Bolivia, che ci dà il benvenuto e ci accompagna all'appartamento dove vive la signora Carmina, che sarà il luogo dove per 45 giorni vivremo le nostre prime esperienze da genitori. Il giorno seguente sempre seguiti da Janneth andiamo all'Hogar Carlos de Villegas dove avviene il primo incontro con Maria Fernanda. Il nostro cuore batte sempre

più forte, la immaginiamo, la sogniamo, sappiamo che da un momento all'altro potremo finalmente starle vicino, coccolarla e amarla. La porta dello studio si apre ed entri tu Maria Fernanda in braccio ad Hermana Caridad. Sei così bella e già nel nostro primo abbraccio ti ho sentito profondamente vicina, come se ci fossimo sempre conosciuti. Sei poi passata nelle braccia di mia moglie Mariarosa: insieme abbiamo pianto e gioito. I tuoi occhi sono subito stati molto espressivi e il tuo sorriso ci ha fatto capire che ti trovavi bene con noi. Nei giorni successivi abbiamo imparato a conoscerti maggiormente sempre andando a trovarti all'Hogar. Abbiamo fatto il possibile per stare vicino e dare amore anche a tutti gli altri tuoi piccoli compagni che erano in quel momento nella stanza con te. Per tutti l'augurio di raggiungere in tempi brevi i loro genitori: a Blanca, Inti, Laura, Cristobal,..."que tu vaia bien". Dopo la prima udienza con i giudici sei venuta ad abitare con noi. Abbiamo passato insieme 40 giorni indimenticabili, che sono serviti a renderci saldi come famiglia e a farci un po' di esperienza in pappe, biberon e pannolini. Questo periodo ci è anche servito per conoscere la cultura e le tradizioni del tuo grande paese d'origine: la Bolivia. E' un paese con un cuore grande e con tanto orgoglio, ma con molte contraddizioni: povertà e miseria vi convivono e mi auguro che le condizioni di tutti possano presto migliorare. D'ora in avanti non lo potremo più dimenticare e ne avremo tanta nostalgia. Un grazie a tutti coloro che sono legati allo SPAI e che sono una organizzazione veramente efficiente. Grazie a Janneth, Wilma, Gloria, Freddy e in particolare alla signora Carmina che ci è stata vicino come una mamma e per noi resterà sempre la nonna della Bolivia. Senza di loro non avremo portato a termine questa impresa grandissima. Prima di partire avevamo molti timori, ma con il passare del tempo sono svaniti e pos-

siamo felicemente dire che è stata una bella esperienza al di là delle migliori previsioni e vorrei che questo messaggio arrivasse ad altre coppie che stanno per partire per fare una adozione. Chi fa una scelta di adozione ha un cuore grande e la cosa più semplice che deve fare è seguire il proprio cuore. Questo aiuta a risolvere la maggior parte dei problemi.

Alla fine, nonostante avessimo voglia di ritornare in Italia, ci è dispiaciuto lasciare la Bolivia perché in quel paese abbiamo vissuto così intensamente la nostra prima e irripetibile esperienza di genitori con Maria Fernanda. Il rientro è stato abbastanza facile e Maria Fernanda ha dormito sonni tranquilli nella sua culla in aereo. Non ci sono stati intoppi burocratici con i documenti e per questo dobbiamo dar merito allo SPAI per la sua professionalità.

Ora è circa un mese che siamo arrivati a casa con Maria Fernanda e stare con lei è sempre più bello. La casa è piena dei suoi sorrisi, dei suoi gridolini, dei suoi giochi e della sua serenità. Auguro alla nostra famiglia un futuro pieno di felicità e spero che io e mia moglie possiamo sempre essere dei buoni genitori e fare in modo che Maria Fernanda possa crescere bene e circondata da tanto amore.

Di nuovo un grazie allo SPAI, perché senza il loro aiuto non avremmo mai potuto raccontare questa storia a lieto fine.

I genitori di Maria Fernanda

Dove ci hai portato il cuore

DALLA ROMANIA

I) Con l'occasione vi facciamo sapere che Corneliu sta bene, è un bambino felice e affabile, tutti gli vogliono bene alla scuola materna, dalle maestre alle bidelle, perché saluta tutti e dà baci a tutti: è un tesoro. Con Greta le cose adesso vanno bene, è riuscita ad accettarlo in modo completo e tutti e due si vogliono molto bene.

Non smetteremo mai di ringraziarvi per questi due stupendi tesori che ci avete dato.

Grazie, grazie di cuore. i vostri amici.

II) Vi scriviamo per ringraziarvi del grande dono che ci avete fatto. Quello di diventare genitori di un magnifico bimbo che si chiama **Ovidio Nicola**.

stare sempre col papà anche quando deve andare a lavoro. Ci sarebbero ancora molte cose ed emozioni nel cuore da raccontare, ma è molto difficile esprimerle a parole.

Ora vorremmo ringraziare tutte le persone che abbiamo incontrato in Romania dell'associazione Catharsis citandone solo due: la presidente Azota Popescu e Cristina Piologa, ma senza dimenticare tutti gli altri. Un ringraziamento particolare alla dottoressa Merlo e allo SPAI al completo.

DALL'ALBANIA

BOLOGNA FEBBRAIO 1997

E' inverno quando lo SPAI ci informa che un bimbo di 5 anni ci aspetta a Scutari nel nord dell'Albania. Due giorni dopo le finanziarie piramidali crollano e comincia la rivolta e l'anarchia in tutta l'Albania. Un conto è aspettare la "adozione", un altro è aspettare un essere di nome Mikel che ha cinque anni ed è già da subito un pezzo di te, anche se non hai neanche una sua foto. Passano le settimane e sembrano mesi, mentre l'Albania è sempre in prima pagina e le frontiere sono in sostanza chiuse.

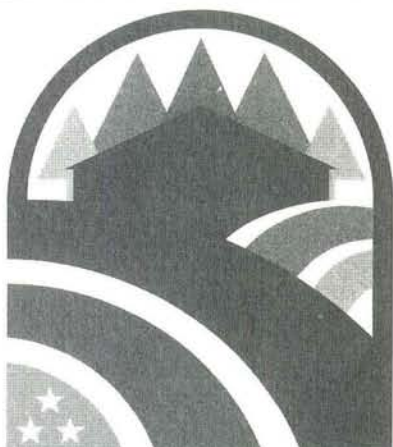
TIRANA MAGGIO 1997

Dopo 3 di questi mesi infiniti, finalmente si va. Per motivi di sicurezza diverse coppie sono alloggiate insieme a Tirana all'Hotel Dajti e i bimbi sono portati a Tirana dai vari Istituti del Paese. Mikel arriva da noi già dal primo giorno, urlando e piangendo. Anni dopo ci dirà che lui non poteva sapere come eravamo e che aveva paura. Anzi, in uno dei rari momenti di cupa autocoscienza cercherà di spiegarci che dopo l'abbandono di mamma e papà n.1, quelli che "l'hanno fatto col semino" e che non hanno potuto tenerlo (a seconda delle volte perché morti, malati o impediti), si sentiva abbandonato per la seconda volta dalle mamme n.2 dell'Istituto.

Mikel parla solo albanese e noi solo italiano, ma i primi giorni a Tirana sono così intensi di emozioni che il ricordo è

quasi doloroso. Il cosiddetto "imprinting" del rapporto genitoriale, è tutto fisico, direi quasi animalesco, con sguardi, carezze, corpi abbracciati insieme che si addormentano nel calore mediterraneo, suoni di cantilene e ninne nanne. Mikel non ha mai conosciuto una mamma e un papà veri, è stato lasciato in ospedale alla nascita e mai riconosciuto, ha vissuto sempre in Istituto. Però è estroverso, allegro, curioso e da buoni stupidi genitori ci sembra "così

Siamo tornati dalla Romania con nostro figlio tre mesi fa ed ancora ci sembra un sogno. Il 21 luglio quando siamo partiti per andare a prenderlo, il cuore era pieno di ansie, paure, dubbi, che si sono sciolti appena abbiamo visto il suo faccino, il suo stupendo sorriso ed i suoi occhi che sembrano due stelle splendidi. Ora il nostro cuore è stracolmo di felicità e di amore per lui che rischia di scoppiare. Noi siamo innamorati di lui e lui ci dimostra il suo amore in mille modi. Ovidio Nicola si è ambientato benissimo, come se avesse vissuto sempre con noi. È molto vivace ed è un coccolone, ci coccola e vuol essere coccolato. C'è solo un problema: vorrebbe



PINETA
ALBERGO RISTORANTE

Località 60040 Campodonico
di Fabriano (An) - Italy
Tel. e Fax 0732/259489-259639
Partita Iva 01322260421

Dove ci hai portato il cuore



intelligente", che sopportiamo bene anche la sua agitazione, il frequente atteggiamento ipercinetico, quasi provocatorio in alcuni momenti; sembra voglia tirare la corda per vedere fin dove arriviamo con la nostra determinazione di vivere insieme a lui.

M o l t i deprecano i lunghi periodi di permanenza all'estero per l'adozione. Per noi furono 23 giorni bellissimi. Certo, c'era il coprifuoco dalle 20 e nella hall dell'albergo la notte ci facevano compagnia 6 guardie del corpo con kalashnikov, mentre fuori raffiche di mitra e esplosioni facevano trasalire Mikel addormentato (solo dopo 2 anni ha smesso di tremare ai fuochi artificiali). Ma quando mai a casa avresti intere giornate da dedicare tutte a questo tuo nuovo figlio: a casa parenti, amici e curiosi ti invaderebbero la casa e fatalmente riprendresti presto lavoro e impegni abituali. Invece così aprivamo gli occhi al mattino e fino a sera potevamo pensare solo a lui e viceversa. Più che il linguaggio, sono stati questi giorni full-time insieme a "fare famiglia". Di giorno la città era quasi normale, andavamo al bazar a fare compere, in piccole carovane di neofamiglie italiane, americane, maltesi, alle giostre, al ristorante insieme, una volta

siamo andati tutti al giardino zoologico, un'altra addirittura al mare a Durazzo.

Tutto questo sarebbe stato impossibile senza Theodor Cico, una specie anomala di albanese, che non si autocommisera per il passato isolamento e che invece si dà da fare per un futuro europeo dell'Albania. Theodor è stato per noi una sorta di angelo custode, un mix inestricabile di tutore dell'adozione (a cui chiedere consigli e opinioni su quello che ci stava succeden-

do) e di impeccabile tour operator (trasporti terrestri e aerei, divertimenti, cambiavalute, escursioni, tribunale, notaio, fotocopie, ambasciata), capace contemporaneamente di essere anche un amico, lui come Wilma e Kristina, per molti di noi. E sarebbe stato impossibile senza la D.ssa Mara, burbera e buona come un personaggio di Goldoni, purtroppo limitata dalla scarsa conoscenza dell'italiano, ma capace di passare una giornata serena

al mare con tutti noi stranieri, ai quali aveva accoppiato dei bimbi abbandonati del suo paese, dopo aver passato ore a guardare le fotografie di aspiranti genitori e aspiranti figli per intravedere una somiglianza che poteva aiutare la psicologia dell'accoppiamento.

OTTOBRE 2000

Mikel ha ormai quasi 9 anni, è un bel bimbo alto, forte e sano, ottimo rendimento a scuola, eccellente in tutti gli sport che pratica, e chiede sempre un fratellino. Mangia come un lupo, anche frutta e verdure (l'ha imparato in Albania e oggi al pranzo del tempo pieno le maestre lo usano come testimonial anti patatine fritte...), e dorme 10 ore di seguito senza quasi più agitarsi nel sonno. Ha un pesante accento bolognese, socializza bene con i compagni, e noi ci chiediamo spesso come abbiamo potuto essere così fortunati. Se fosse biologicamente nostro (espressione orribile, ma non ce n'è un'altra) probabilmente non sarebbe venuto così bene. Dopo l'atterraggio a Bologna non ha mai più detto un parola in albanese, neppure con i numerosi amici albanesi che ci hanno visitato a Bologna. Ci parla spesso del passato con momenti di angosciante consapevolezza e talora con interessanti costruzioni fantastiche. Ha la sua routine a scuola d'inverno, al mare d'estate e non ama molto viaggiare. Adora le coccole (con tutti) e la lotta (con il papà), è uno dei pensieri più struggenti per noi sono le migliaia di giornate, di pomeriggi, di serate che ha dovuto passare privo delle une o dell'altra nei suoi primi anni di vita. Come sarà stata la sua vita allora?

Come papà di Mikel questo buco nero non mi piaceva, e per rischiararlo sono andato a Shkoder (Scurati) da solo, con i mezzi locali (traghetto, minibus di linea) e ho visitato l'istituto dove mio figlio è cresciuto. E' molto meno brutto di come me l'aspettavo, è stato anche ristrutturato di recente con capitale danese, e anche se ormai ci sono pochi bimbi (aborto più libero e adozione facilitata hanno ridotto il ricorso all'istituto) l'atmosfera non è molto diversa da quella di una nostra scuola. L'emergenza non è più drammatica e forse oggi i bisogni primari (cibo, vestiti, riscaldamento, vaccinazioni, antibiotici) sono tornati ad essere soddisfatti, anche se certo non hanno il "superfluo"

Dove ci hai portato il cuore



(quasi tutti sono strabici e quelli con malformazioni non ricevono cure riabilitative di tipo "occidentale"). Hanno bisogno soprattutto di giochi, quaderni, colori e cancelleria in genere. Ma l'atmosfera affettiva è buona, la Direttrice Maria ama il suo lavoro e così Scipia, l'assistente sociale, Mira la nurse e tutto il resto del personale sono certo, trattano i bimbi relativamente bene. I bimbi li ho visti e fotografati, sorridono aperti e anche se qualcuno ti prende per mano e ti fa leggere nei suoi occhi l'abisso dell'abbandono, proprio come fa certe volte Mikel in attimi sconvolgenti di consapevolezza, nel complesso questi bimbi non hanno sofferto violenze, botte o peggio. Sono uscito a cena con tutte queste persone che sono un po' parenti nostri, perché hanno "allevato" Mikel, e noi gli siamo grati per averlo fatto al loro meglio. E' stata una serata serena, quasi allegra, abbiamo spulciato insieme i vecchi album di fotografie e me ne hanno regalate due vecchie di Mikel. Mi hanno ospitato a dormire a casa loro e poi mi hanno riaccompagnato a prendere il bus per Tirana. A Tirana ho voluto rivedere Theodor e

la sua famiglia, anche con loro sono andato a cena e a dormire a casa loro, anzi nella loro camera matrimoniale, mentre loro si sistemavano scomodi. Il

codice d'onore Albanese non mi ha lasciato alternative e ho dovuto accettare. Mi hanno raccontato che Dott.ssa Mara non si occupa più di adozioni e che è stata addirittura picchiata durante una campagna elettorale. Socialista o democratica, seguace di Berisha o di Nano non ha importanza, Mara per noi rimane comunque una brava persona. Oggi che i mass media parlano sempre

in maniera negativa dell'adozione (difficoltà, lungaggini, irregolarità) e dei bambini (violenza casalinga, pedofilia, tratta dei corpi, turismo sessuale, sfruttamento del lavoro), occorre essere consapevoli che anche in Italia si può adottare per vie regolari, un bambino certamente abbandonato e non comprato, con una spesa ragionevole e comunque giustificata dai costi perché le adozioni dovranno pagare il mantenimento dei bimbi che non possono essere adottati (non abbandonati o handicappati). Volevamo un bimbo albanese e per nostra grande fortuna l'unica associazione accreditata a Tirana è lo SPAI, con le amiche Gemini e Clementina Merlo, alle quali saremo per sempre affettuosamente grati.

Ma occorre anche essere consapevoli che in tutto il mondo, anche nella martoriata Albania, ci sono i Theodor, Mara, Maria, Scipia, Mira e così via, persone degne, oneste, che in mezzo a difficoltà gravi, incertezza del futuro e sacrifici economici mantengono una loro etica del lavoro e che potranno ben figurare, speriamo tra pochissimo, insieme agli altri cittadini d'Europa.

Un grazie ai sostenitori del giornale:

■ Vibroedil	Castelbellino
■ L'Edilizia s.n.c. di Sebastianelli	Serra dei Conti
■ Edilizia Brocanelli	Serra dei Conti
■ Mogiatti Giuliana	Borgotufico
■ A.S.A. Trasporti	Fabriano
■ Implacart	Fabriano
■ CM di Morichelli	Fabriano
■ Marcheplast srl	Fabriano
■ Turbo Air	Fabriano
■ Faber S.p.A	Fabriano

Ricordiamo a tutti di rinnovare l'abbonamento al nostro giornalino (L. 50.000 ordinario, L. 100.000 sostenitori) e non dimenticate di promuoverlo e diffonderlo. **GRAZIE**

Hanno collaborato a questo numero:
C. Merlo, S. Bruni, O. Sabatini,
P. Barboni, Gruppo di Matelica,
P. Perlini, Signori, Fornasari,
Orsoni

L'Angolo del Pediatra

Patologie congenite ed ereditarie

Le patologie ereditarie da considerare in un bambino proveniente da Paesi extracomunitari quali quelli dell'Africa Occidentale (che tuttavia nella nostra esperienza, in linea con i dati nazionali, rappresentano una esigua minoranza) o del Sud Est Asiatico o ancora di alcune zone dell'America Latina, sono alcune Emoglobinopatie (in particolare l'Anemia Falciforme e le Talassemie alfa e beta) e la deficienza di G6PD (glucosio - 6 - fosfato - deidrogenasi; la malattia è meglio conosciuta in Italia con il nome di "favismo").

Esiste inoltre la possibilità di patologie congenite e connatali determinate dalla possibilità di un insulto di tipo infettivo che coinvolga madre e feto durante la gravidanza. Talora presso il Centro di follow-up per bambini adottati della Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Ancona è stata rilevata sifilide congenita che ha richiesto un immediato e congruo trattamento terapeutico. Nessuno dei pazienti giunti all'osservazione dei medici di Ancona ha presentato invece positività sierologica per il virus dell'AIDS.

Molti dei bambini adottati dall'estero presentano positività per i markers del virus dell'Epatite B talora in fase attiva: per tutti risulta evidente un'acquisizione precoce dell'infezione; per alcuni è

stata ipotizzata la trasmissione materno-neonatale del virus. E' utile ricordare a questo proposito che la prevalenza di uno degli antigeni di questo virus, noto come Antigene Australia, è diversa a seconda dei Paesi d'origine: oscilla tra il 10 e il 15% nel Sud Est Asiatico e nei Paesi dell'Africa del Sud e tra l'1 e il 4% nel Centro e nel Sud America. In Corea e in India è compresa tra il 2,8 ed il 7%.

I bambini che sono stati trovati affetti da Virus dell'Epatite B in fase attiva provenivano in particolare da India e Brasile. L'Epatite da Virus B è una patologia particolarmente impegnativa sia sotto il profilo della terapia che dal punto di vista della profilassi tra conviventi e coetanei con cui i bambini sieropositivi vengono abitualmente in contatto se socializzati. Da considerare anche il rischio di trasmissione dell'Epatite da Virus C, che ha modalità di diffusione analoghe dell'Epatite B.

Esiste infine la possibilità di trasmissione transplacentare o di acquisizione connatale per Malaria e Tubercolosi. Non si sono tuttavia avuti casi del genere nel Centro di Ancona: si tratta di segnalazioni della letteratura internazionale.

Dottor Stefano Bruni.

STOPPONI

FRATELLI S.R.L.



**COSTRUZIONE INFISSI METALLICI
IN FERRO E ALLUMINIO**

Via G. di Vittorio - 60044 FABRIANO (AN) - Tel. e Fax 0732/627535

Codice Fiscale e Partita IVA 01296040429

Radici

Questa volta ecco tre fiabe: una sudamericana e due albanesi: le nostre famiglie sono sempre alla ricerca di notizie sulla terra d'origine dei loro figli e ce ne fanno partecipi.

I) GLI UOMINI DI PIETRA

Nella notte dei tempi, il dio creatore Kon-Tiki Viracocha aveva generato un popolo di giganti: erano esseri dotati di una forza straordinaria, capaci di sollevare le montagne e di deviare i fiumi. A poco a poco, però, si sentirono tanto fieri della loro forza da diventare superbi e da sfidare lo stesso Dio Kon-Tiki. I giganti dunque si ribellarono e volevano cacciare Kon-Tiki, ma il dio irritato, li tramutò tutti in statue di pietra, quindi si ritirò nel lago Titicaca. Per molti anni la Terra rimase buia e disabitata. Poi, un giorno, Kon-Tiki uscì dal lago con i suoi compagni e disse: "Da troppo tempo questo luogo è triste e solitario. Voglio che in esso palpiti nuovamente la vita". Dapprima creò il sole e la luna, affinché il giorno e la notte avessero ciascuno la giusta luce. Quindi riempì ogni luogo di piante e animali. Quando ebbe terminato, prese delle pietre e cominciò a scolpirle in forma umana. Ogni statua era vestita nel modo appropriato a ciò che sarebbe dovuta diventare: un capo, un soldato, un contadino, oppure una principessa, una tessitrice, una cuoca, un bambino o una bambina.....

Quando ne ebbe scolpite a sufficienza, Kon-Tiki si rivolse ai compagni: "Ora pronuncerò il nome di ciascuna statua. Voi le trasporterete presso le fonti, le grotte i boschi e ogni altro luogo che io vi indicherò". Kon-Tiki diede a ogni statua il suo nome e i compagni le sparsero per tutto il paese, così come il dio di volta in volta stabiliva. Quando tutte le statue furono sistemate, Kon-Tiki gridò: "Uscite!" e nello stesso istante uomini, donne e bambini presero a muoversi là dove fino a un attimo prima c'era solo la fredda pietra. Kon-Tiki guardò le sue creature e sorrise soddisfatto: aveva

compiuto davvero un buon lavoro! Il dio si mise in viaggio con i suoi compagni e si diresse verso Nord. E nei luoghi ove sostò, la gente accese fuochi ed eresse santuari. Poi, un giorno, Kon-Tiki Viracocha scomparve e non fu più trovato. Da allora molti pensano che sia tornato alla sua dimora sotto le acque del lago Titicaca!

II) LA ZUCCA E LA PERA (KUNGULLI E DARDHA)

D'estate, quando la messe è matura e rigogliosa, un tale parte e va al campo ad ammirare il granturco. Dopo aver girato si siede all'ombra di un pero a riposare. Accende una sigaretta e vicino a sé scorge una grossa zucca venuta su da un esile tralcio.

Mentre riposa guarda in alto e vede le pere. Si ferma a pensare e dice tra sé: "Com'è possibile che da un tralcio così fine venga su una zucca così grossa, mentre da un grosso albero di pero un frutto così piccolo! Meglio sarebbe stato che la zucca venisse fuori dal tronco del pero e la pera dal tralcio della zucca".

Mentre stava così a pensare, si stacca una pera e gli cade in testa. Gli fece un po' male e allora disse tra sé: "Quanto l'ha saputa bene colui che ha stabilito le cose così, che se la zucca fosse stata in alto e mi fosse caduta in testa, mi avrebbe fatto secco sul posto".

III) LA GIARA PIENA DI MONETE (QYPI ME PARA NE VRESHT)

C'era un vecchio che aveva tre figli. I figli erano abbastanza pigri. Il padre li spingeva a fare qualcosa. Ma essi niente.

Il vecchio aveva una vigna, ma la vigna, senza cura, non fruttava. Un giorno egli dice ai figli:

- Ragazzi miei, sto per morire, però voglio dirvi una cosa.
- Cosa babbo?

Chiesero i figli.

- Nella vigna ho sotterrato una giara piena di monete. Se volete andare a scavarla certamente avrete di che vivere.

Saltando su i figli prendono gli arnesi e vanno alla vigna. Appena giunti scavano in profondità per trovare la giara con le monete. Però non riescono a trovarla. Tornano dal padre e gli dicono:

- Babbo, non siamo riusciti a trovare la giara.

- Non fa niente, prima o poi la troverete.

Quell'anno la vigna produsse tantissimo perché era stata lavorata a fondo. I figli portarono l'uva al mercato e la vendettero. Guadagnarono molto denaro e cominciarono a migliorare la loro posizione economica. Una sera, seduti nella sala, uno dei figli disse:

- Oh babbo, cosa dobbiamo fare? Non siamo riusciti a trovare la giara!

- Eh figlio caro, la giara con le monete è il frutto che ci ha dato la vigna. Perché se non fosse stata dissodata a quel modo, mai avremmo potuto cavarci un soldo.

- Perciò se la lavoreremo così anche per l'avvenire, avremo sempre del denaro.

Da quel momento in poi essi si dedicarono al lavoro e diventarono laboriosi.

Radici

Conoscete fiabe, tradizioni particolari dei Paesi di origine dei vostri figli? Vi invitiamo a spedircele.

Le pubblicheremo per far contenti molti genitori che desiderano raccontarle ai loro bambini

La nostra festa annuale

"Una famiglia senza figli è come un giorno senza sole." Queste le parole della Giudice di Kovasna come saluto alla nostra festa.

Domenica 8 ottobre si è svolta presso l'Hotel "Pineta" di Fabriano la tradizionale festa sociale dello SPAI, giunta alla sua quattordicesima edizione. Nonostante la pioggia e la giornata rigida, la partecipazione delle famiglie è stata grandissima. Erano numerose, dalle più anziane (di adozione) alle più giovani, con i loro figli, molti già cresciuti e adolescenti, altri piccoli o piccolissimi.

All'incontro era presente la delegazione rumena composta dalla Prof. Azota Popescu, rappresentante SPAI e tre rappresentanti autorevoli di Organi Pubblici: la Giudice di Kovasna, la direttrice della Protezione dei Bambini di Brasov e l'Esperto Governativo per l'Italia del CRA (Comitato Rumeno per le Adozioni), venute dalla Romania per conoscere l'Associazione, il suo staff e nello stesso tempo rivedere le famiglie italiane che hanno adottato bambini rumeni. Erano molto emozionati e allo stesso tempo rallegrati nel vedere i "loro bambini" ed anche quelli di altre nazionalità, accolti ed amati dalle rispettive famiglie italiane. Durante la festa è stata raccolta la somma di £.1.310.000, consegnata alla delegazione rumena, quale gesto di solidarietà per aiutare due bimbe rumene affette da gravi malattie: che possano curarsi in famiglia e passare i loro ultimi anni con l'affetto dei loro cari senza patire troppo!!

I bambini provenienti da La Paz e da Cochabamba, dai più grandi ai più piccoli, hanno inoltre posato per delle foto da inviare alle Autorità Boliviane che sempre si interessano della loro vita e della loro crescita.

La festa è sempre comunque un momento di incontro: per le famiglie che si scambiano reciproche esperienze, ma soprattutto per i bambini che hanno la possibilità di rincontrarsi o di conoscersi, giocare insieme e sapere di avere tutti una cosa in comune: una diversa terra di origine e l'amore grande delle proprie mamme e dei propri papà italiani.

Dopo il pranzo c'è stata l'assemblea comunitaria, durante la quale il Presidente, ci ha informato della prossima entrata in vigore della legge sull'adozione internazionale: anche lo SPAI ha presentato la documentazione relativa l'iscrizione all'Albo degli Enti Autorizzati; siamo ora in attesa di conoscere se lo SPAI sarà collocato nell'elenco di questo albo.

La festa si è conclusa nel tardo pomeriggio con tanti abbracci e la promessa di rivederci il prossimo anno.

E così vi aspettiamo come sempre e sempre più numerosi, nel 2001 con i nuovi bambini e i nuovi genitori che si aggiungeranno alla grande famiglia SPAI.

Ciao a tutti !!!





Lettere di Natale



Ho pensato a lungo cosa scrivere in questo articolo; volevo descrivere i miei ricordi da bambina e le emozioni che ancora oggi provo vedendo la gioia e l'entusiasmo con cui mio figlio segue l'avvicinarsi della festività natalizia.

Poi ieri navigando in internet ho trovato un sito in cui erano raccolte lettere scritte da bambini a Babbo Natale e mi è venuta l'idea di sceglierne alcune: da queste traspare non solo l'interesse al "regalo" ma una sincera preoccupazione anche per i loro coetanei meno fortunati. E questo è molto bello.

Probabilmente noi adulti vediamo questa festa come un momento "consumistico"; i bambini con gli occhi della loro innocenza riescono a vederne ancora il lato vero.

Caro Babbo Natale

Sono Matteo, ho 6 anni e vado alla scuola elementare. Per Natale vorrei che i bambini del mondo fossero contenti come lo sono io. Io sarò contento di sicuro perché ogni anno tu pensi a me. Portami cosa ti pare, tanto so che hai buon gusto. Ciao

Caro Babbo Natale,

mi chiamo Giulia e ho sette anni. Io so che non sono stata sempre buona però penso di meritarmi comunque dei regali, perché in fondo sono una bambina affettuosa, gentile ed educata

Mi piacerebbe avere:

- 1) un cucciolo di cane arancione
 - 2) monopoli
 - 3) la barbie Spice Girls
 - 4) barbie Mulan
 - 5) il maiale e l'orca Trudy
 - 6) il gioco Trix
 - 7) il peluche serpente Kaa
 - 8) Il gioco dell'impiccato Hangman
 - 9) il cinghiale piccolo e la marmotta grande di peluche
 - 10) scarpette da ginnastica NIKE bianche e nere su misura (30-31, tipo Basket)
 - 11) completo sportivo grigio (maglietta e pantaloni corti)
- Spero che tu mi possa accontentare, ti mando un grosso bacio

Caro babbo Natale,

siamo due bambine di Campobasso. Quest'anno crediamo di essere state molto buone e perciò ti chiediamo di portarci; se è possibile, i doni i doni che abbiamo indicato nella letterina. Non prendere freddo al Polo Nord e qui a Campobasso (che è come il Polo Nord) non cadere dai comignoli. Tanti baci

Caro Babbo Natale,

quanto impieghi a fare tutti i giri? vorrei che tu spedissi i regali anche ai bambini più poveri e a quelli che hanno la guerra. Porta la pace in tutto il mondo e speriamo che l'anno prossimo sia un periodo di pace per tutti

Caro Babbo Natale,

mi chiamo Jennifer. Vorrei una cosa molto importante: delle mie amiche (tu sai chi...) che non credono in te, vorrei che avessero una prova della tua presenza: un bigliettino, delle impronte, etc...

Ti prego fammi questo favore, ti prometto di fare la brava bimba



Conero Tour

Viaggi e turismo

Conero Viaggi e Turismo s.r.l.

C.so Stamira 25/27 - 60122 Ancona

Tel. (071)57892 - Fax (071) 2073981

